

FARMACIE

NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
Pellico..... 878668
Stazione centrale: Galleria Car-
rozze 6690735.
C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
acca
Via Boccaccio, 26 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74... 6420052
C.so S.Gottardo 1... 89403433
P.zza Argentina: ang.via Stra-
divari, 1 29526966
C.so Buenos Aires 4. 29513320
Viale Lucania, 10 57404805
P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP
Vinci migliaia di premi nei
supermercati
COOP LOMBARDIA.
Fino all'11 luglio.

TAXI

Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767

EMERGENZE

Polizia..... 113
Questura..... 22.261
Carabinieri..... 112-62.761
Vigili del fuoco 115-34.999

Milano
l'Unità
DOMENICA 24 MAGGIO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vigili Urbani 77.271
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa 3883
Centro Antiveleni ... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica 34567
Guardia Ostetrica

Mangiagalli 57991
Melloni..... 75231
Emergenza Stradale..... 116
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051
SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del
cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio)..... 39267245
Canile Municipale... 55011961
Servizio Vet. Usi 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag. Certificati 6031109 -
6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa 59902670

Stranieri, non per la salute

L'attività del volontariato e delle istituzioni per la salute degli immigrati è il tema affrontato ieri nel convegno «All'ombra dei diritti». Lo ha promosso il Naga, l'associazione che con i suoi 180 volontari fornisce assistenza medica gratuita nel suo ambulatorio in via Bligny ed offre gratuitamente i farmaci essenziali. Negli ultimi anni ha effettuato 17 mila visite all'anno. Ora la sua attività sta per cambiare, grazie alla nuova legge dell'8 marzo scorso, che garantisce agli stranieri prestazioni sanitarie uguali a quelle per gli italiani, senza alcun tipo di segnalazione degli «irregolari». «A questo proposito - ha spiegato Pierfranco Olivani - il nostro obiettivo sarà monitorare l'attuazione della legge nelle strutture pubbliche e sensibilizzare il personale sanitario, ad esempio le ginecologhe, ad avvicinarsi a pazienti con modalità e mentalità diverse». Resta più spazio per altri progetti, che riguardano i più sfortunati, ad esempio gli immigrati in carcere con l'Aids o coloro che difficilmente si rivolgerebbero comunque alle strutture pubbliche, come i clandestini con problemi di tossicodipendenza. Tra i problemi emersi dal convegno, ne evidenziamo tre - quelli che riguardano gli esuli sottoposti a tortura, i campi nomadi e l'allarme Tbc - riportando dati esposti dagli esponenti del Naga Italo Siena e Daniele Covisi, e dal dottor Codecasa, operatore di Villa Marelli.

TORTURATI Arrivano dalle guerre civili in Nigeria, nel Camerun, dal Kurdistan turco. Sono alla ricerca di asilo politico, hanno subito torture. Per prima cosa devono presentare una documentazione alla commissione per dimostrare la «fondatezza» della loro richiesta, ma non hanno accesso alle strutture mediche, e il Naga li assiste nel dimostrare i danni subiti. A Milano sono una quarantina. Alcuni hanno i segni visibili delle percosse, le bruciature, le lacerazioni prodotte dalle corde con cui sono stati legati in un modo simile all'incaprettamento, altri hanno ferite invisibili ma altrettanto gravi, come la donna a cui hanno ammazzato il marito e il figlio davanti agli occhi. Qualcuno di loro è stato catturato e chiuso - con un po' di acqua e di cibo - in una fossa di un metro quadrato sotto terra per 10 o più giorni, senza altro spazio per evacuare. Ognuno porta ricordi talmente dolorosi (compreso il senso di colpa di colui che ha ceduto e denunciato i compagni) da non riuscire neppure a dire tutto quello che ha subito. In alcuni casi diventa difficile visitarli o curarli: come fare, ad esempio, un elettrocardiogramma uno che ha subito torture con gli elettrodi? In più devono ricostruire il tessuto in una società sconosciuta, e senza poter fare riferimento alla comunità di origine per paura di trovarsi spia del governo, sapendo che la stessa domanda di asilo può mettere a rischio la vita dei parenti rimasti nel paese. Il Naga vorrebbe creare un

Storie di torture e allarme tbc tra gli immigrati

centro - come ce ne sono in tutti gli altri paesi civili - dove i rifugiati possano avere tempo e pace per parlare tra loro e ritrovare se stessi. **NOMADI** Solo un nomade su cento, a Milano, supera i 64 anni di età. L'aspettativa di vita media è intorno ai 55 anni, come nei paesi più poveri del terzo mondo. E questo benché la metà degli zingari milanesi siano cittadini italiani regolarmente iscritti al sistema sanitario nazionale. Per questo da sei anni il Naga visita settimanalmente alcuni campi nomadi, anche abusivi, con un camper attrezzato da ambulatorio mobile che offre anche un'assistenza farmaceutica. Ma l'operare nei campi nomadi presenta notevoli difficoltà, a cominciare dalla diffidenza che nasce dall'emarginazione e dall'ostilità cui sono sottoposti. Le malattie (soprattutto quelle delle vie respiratorie, del sistema digerente e dermatologiche) e i numerosi incidenti (ustioni, scoppi di bom-

bole, bambini investiti) dipendono dalle condizioni di vita: acqua, luce, gas e riscaldamento per molti sono un sogno, mentre non mancano, nelle immediate vicinanze, svincoli autostradali, discariche, ritami, rifiuti, ratti e insetti. Inoltre i nomadi non sono abituati a considerare la malattia cronica: riconoscono il bambino con la febbre, non l'iperteso o il diabetico, anche se queste malattie sono estremamente diffuse. Poi ci sono alcolismo, ansia e depressione, i tipici mali «da ghetto», analoghi a quelli dei Pellerosa nelle riserve indiane. **ALLARME TBC** Ogni tre malati di Tbc, a Milano, uno è un immigrato. Particolarmente a rischio in questo momento i peruviani, con un'incidenza di 500 su 10 mila abitanti. In Lombardia l'anno scorso i casi sono stati 850, e il 19,7% riguarda extracomunitari; una percentuale che però è scesa, rispetto al 21% del 1996. Anche grazie al fatto che dal



'93 la Regione ha attuato un programma di controllo indicando gli immigrati come categoria a rischio. Dal '93 al '97 a Villa Marelli sono stati curati 639 stranieri, di cui 208 con permesso di soggiorno e 351 irregolari. Quando è scattato l'allarme, gli immigrati venivano indicati

come «untori», portatori di una malattia dai loro paesi, mentre la patologia nasce dalle condizioni di vita trovate in Italia, tanto è vero che in genere si manifesta nei primi due o tre anni, quando i disagi sono più duri. Il Naga ha fatto interventi pilota di prevenzione, andando nel-

le aree dove ci sono grosse concentrazioni di clandestini ed è nota la presenza di un malato, a convincere gli altri a sottoporsi ad esami. Non ha però le forze per svolgere su larga scala simili operazioni.

Paola Soave

Interviene il pm Test Aids su carabinieri feriti a morsi

Feriti a morsi da un marocchino che avevano arrestato, due carabinieri si sono scontrati con la burocrazia per riuscire a sottoporsi ad un test hiv. Ci sono riusciti grazie a un provvedimento del sostituto procuratore Alfredo Robledo, uno dei due pm che indagano sul sequestro Sgarrella. I carabinieri intorno alle 20 di mercoledì, in via Chisserrini, alla Bovisa, avevano fermato per spaccio di droga un marocchino di 22 anni. L'extracomunitario prima aveva gridato a un connazionale di sparare, poi aveva colpito con calci, pugni e morsi i due militari. Dopo averlo ammanettato, i carabinieri sono andati a Niguarda per farsi medicare. Ma l'unico ospedale dove si effettuò il test che dà risultati immediati è il Sacco: l'esame è molto costoso e la burocrazia non paga perché il caso non è contemplato. Ecco la soluzione trovata da Robledo: ha nominato un medico come suo consulente, affidandogli l'incarico di accertare la natura delle lesioni subite dai Cc e quindi anche l'eventuale contagio da hiv o epatite b e c. L'incarico è stato affidato alla dottoressa Cattaneo e le spese saranno a carico del ministero della giustizia. Gli esami si sono quindi estesi anche al marocchino arrestato. I primi test hanno dato esito negativo.

Il delitto della Troiano nell'ottobre del 1997. Il complice fu subito catturato, il bosniaco fu a lungo braccato in Europa

A S. Vittore l'assassino di Maria

«Maniac» estradato dalla Germania. Abbandonò il cadavere nel giardino di un asilo



Jasmir Sabanovic detto «Maniac» accusato del delitto di Maria

Da ieri è rinchiuso in una cella di San Vittore Jasmir Sabanovic, detto «Maniac», il bosniaco di 38 anni estradato dalla Germania e accusato, in concorso con il ventottenne Bogomir Kojic, di aver ucciso una donna di 32 anni, Maria Troiano. Il cadavere seminudo della donna era stato scoperto dal suo fidanzato il 17 ottobre dello scorso anno, nel giardino della scuola materna ed elementare delle suore di via Gulli 4. Secondo la ricostruzione degli inquirenti la donna, che lavorava al bar Siena, vicino a casa, e conviveva con un ragazzo di quattro anni più giovane di lei, era stata aggredita intorno alle tre di notte dai due bosniaci e i quali aveva finito per trascorrere la serata e, cercando di sottrarsi alla violenza sessuale, aveva ingaggiato una disperata colluttazione prima di essere strangolata con i suoi stessi collant e lasciata sul posto. Sul luogo del delitto furono trovati un anello con una grossa pietra

rettangolare e una cravatta che, grazie alle dichiarazioni di numerosi testimoni, avevano permesso di identificare i due. Kojic, infatti, fu arrestato poche ore dopo in un albergo dove alloggiava da tempo, Sabanovic invece era fuggito da Milano ancor prima che il cadavere della donna venisse scoperto. Gli investigatori della squadra mobile riuscirono a seguire le sue tracce attraverso la Slovenia, la Croazia, l'Ungheria e infine la Germania; e infatti la polizia tedesca lo arrestò il 14 dicembre 1997 ad Amburgo in attesa dell'estradizione. Su Sabanovic - Maniac pende anche un mandato di cattura internazionale emesso dalle autorità croate per violenza sessuale. Nel '95, infatti, in Croazia, aveva stuprato una donna davanti ai suoi bambini. Alla lista dei reati commessi dallo slavo si aggiungerebbe anche quello di furto aggravato. Maria Troiano era una bella ragazza, nata e vissuta nel quartiere di via Gulli dove infatti tutti la cono-

scavano e la descrivevano come «forte, volitiva, esuberante». Aveva capelli neri e occhi chiari, vestiva sempre alla moda e aveva iniziato a fare la barista all'età di 15 anni. Con Umberto, il suo fidanzato, tecnico riparatore di computer, conviveva già da qualche tempo in un appartamento in via Gulli 1, nello stesso stabile dei genitori della ragazza, che abitano quattro piani sopra. Quella sera del 16 ottobre scorso avevano pesantemente litigato, una cosa che succedeva spesso, come avevano raccontato i vicini già il giorno dopo, e che non lasciava particolari tracce. Era stato per quella lite che Maria Troiano se n'era andata di casa sbattendo la porta ed aveva poi trascorso la serata con i due bosniaci. Alle tre di notte l'omicidio, praticamente sotto casa. Maria venne ritrovata la mattina dopo, intorno alle 8, dal fidanzato, nuda dalla cintola in giù e con il viso tumefatto.

Laura Matteucci

Sale sul tetto del carcere «Non ho parlato»

I giornali ne hanno parlato come di un collaboratore della polizia. E lui, Filippo Mondello, palermitano di 40 anni detenuto a San Vittore, è salito sul tetto del carcere per far sapere a tutti che si tratta di una notizia falsa. È accaduto ieri intorno alle 18. Per indurre Mondello a scendere, dopo circa un'ora, sono intervenuti prima il direttore del carcere Luigi Pagano, poi il pm della Procura Maurizio Romanelli, che ha smentito l'esistenza di dichiarazioni del detenuto. Mondello è stato arrestato insieme ad altre otto persone per l'omicidio di Antonio Pellegrino Grieci, trovato carbonizzato nel settembre scorso a San Giuliano Milanese. Per i magistrati si trattò di un regolamento di conti nell'ambito di un traffico di droga.

Partorisce in casa e uccide il neonato

Ventenne di Sesto, lo infila in un sacchetto e lo chiude nell'armadio

Sarà interrogata domani dal gip del tribunale di Monza, Franca Anelli, la ragazza di vent'anni che nel pomeriggio di venerdì, da sola in casa, ha dato alla luce un bambino, l'ha infilato in due sacchetti di plastica e l'ha poi rinchiuso in un armadio. Il neonato è stato ritrovato in serata, ormai morto. E la ragazza, L.B., si trova ora in ospedale, piantonata dalla polizia e accusata di omicidio volontario e occultamento di cadavere. Lei, comunque, continua a negare ogni cosa e a dire soltanto che non voleva far sapere a nessuno di essere incinta. La tragedia si è consumata a Sesto San Giovanni, dove L.B. abita insieme ai suoi genitori, il padre operaio e la madre casalinga, entrambi sui

cinquant'anni, e un fratello minore. Il loro è un appartamento in un palazzo ben tenuto, alla periferia di Sesto, in una zona popolata perlopiù da operai e da impiegati, molto tranquilla e con un po' di verde. Anche i carabinieri di Sesto, che si sono occupati fin da subito della vicenda, parlano di «una famiglia normalissima, come ce ne sono tante altre». La ragazza, dopo le scuole professionali, non aveva ancora trovato un lavoro fisso, era occupata solo saltuariamente, ma anche questa è una situazione decisamente molto diffusa. Dicono i vicini di casa avere un ragazzo, un coetaneo, e anche qui, nulla di anomalo. I conti, invece, faticano a tornare quando si viene a sapere che, stando alle prime ri-

costruzioni dei fatti, nessuno dei familiari, e nemmeno il fidanzato, erano a conoscenza della gravidanza della ragazza. Lei non avrebbe detto nulla, e loro sostengono di non essersene accorti. L.B., quindi, completamente sola, partorisce in casa nel pomeriggio di venerdì, intorno alle 18-19. Ma di quel bambino, un maschio di circa quattro chili, non vuole sapere nulla. Tanto da infilarlo in ben due sacchetti di plastica e chiuderlo in un armadio. Dopodiché, però, inizia a non sentirsi bene, accusa una pesante emorragia. Quando rientrano i genitori, si accorgono immediatamente che la ragazza sta male, e avvisano il 118. In breve, L.B. viene trasportata all'ospedale di Sesto;

ed è qui che i medici si rendono conto di quanto è avvenuto, che la giovane aveva appena partorito, e chiamano i carabinieri. Dopo una rapida ispezione in casa della ragazza, il neonato viene ritrovato in un armadio, e intorno alle 21,30 L.B. viene arrestata. Al momento è stato nominato suo difensore d'ufficio l'avvocato Enrico Colombo di Monza. La salma del bambino è stata portata all'istituto di medicina legale di Milano, dove verrà sottoposta ad autopsia; i periti dovranno stabilire, infatti, se il bambino è nato morto o se è stato soffocato dai sacchetti di plastica.

La.Ma.



Una lapide ricorda Falcone

Ieri alle 17.58, ora in cui è scoppiata la bomba, in via Benedetto Marcello è stata scoperta una lapide su un cippo di marmo per commemorare il sesto anniversario della strage di Capaci, in cui morirono Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti di scorta. La manifestazione è stata decisa da associazioni e gruppi politici, presenti anche il pm della Procura antimafia Spataro e il fratello di Paolo Borsellino, Salvatore, per ricordare anche tutte le altre vittime di mafia. La lapide si aggiunge all'albero piantato per lo stesso motivo.